Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 517

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 13 ottobre 2011

INDICE

Commissioni permanenti

2ª - Giustizia:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 3
Plenaria (1ª pomeridiana) . . . . . » 7
Plenaria (2ª pomeridiana) . . . . . » 12

5ª - Bilancio:
Plenaria . . . . . » 15

6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria . . . . . » 21

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria . . . . . » 29

10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 30

12ª - Igiene e sanità:
Plenaria . . . . . » 41

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . » 45

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
II Comitato (Riunione n. 17) . . . . . *Pag.* 46

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 66) . . . . . *Pag.* 47

ERRATA CORRIGE . . . . . *Pag.* 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

259ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni della Presidenza

Il presidente BERSELLI avverte che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi svoltasi nella giornata di ieri non si è raggiunto l'accordo sulla proposta di calendario dei lavori e che tale decisione sarà quindi rimessa al *plenum* della Commissione. Ricorda al riguardo che tale proposta prevedeva la convocazione di tre ulteriori sedute nella giornata di oggi, rispettivamente alle ore 8,30, alle ore 14 e al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, per la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1880-B.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* chiede quale sia la ragione di procedere alla convocazione di ulteriori sedute nella giornata odierna tenuto conto che il provvedimento non risulta ancora calendarizzato in Assemblea.

Il presidente BERSELLI osserva come tali sedute si rendano necessarie al fine di garantire la regolare prosecuzione dell'esame del disegno di legge, il cui *iter* sta procedendo molto lentamente in ragione dell'attività di ostruzionismo da parte dei senatori dell'opposizione. Fintanto che la Conferenza dei Capigruppo non deciderà in ordine alla calendarizzazione, la Commissione proseguirà, con regolarità, ad esaminare le proposte emendative riferite al provvedimento citato. Qualora poi, intervenuta la calendarizzazione, la Commissione non avesse concluso i propri lavori il provvedimento andrà in Aula senza relatore.

Il senatore CASSON *(PD)* reitera alla Presidenza la richiesta di sospensione dell'attività della Commissione in ragione del voto di fiducia previsto per domani alla Camera dei deputati.

Il presidente BERSELLI fa presente che la decisione di sospendere l'attività delle Commissioni compete, per prassi costante, alla Presidenza del Senato.

Il senatore GIARETTA *(PD)* si associa alla richiesta del senatore Casson sollecitando il rinvio dell'esame alla prossima settimana.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento la proposta di calendario illustrata dal presidente Berselli è posta ai voti ed approvata.

Il presidente BERSELLI, rispondendo ad una richiesta di chiarimento della senatrice Della Monica precisa che, per quanto riguarda i lavori della Commissione della prossima settimana, l'esame del disegno di legge proseguirà nella seduta pomeridiana di martedì 18 ottobre.

IN SEDE REFERENTE

(1880-B) ***GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(2696) ***LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato***

(2705) ***DELLA MONICA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati***

(2718) ***CASSON ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CASSON *(PD)* lamenta il mancato espletamento, in occasione della votazione degli identici emendamenti 3.1, 3.115 e 3.116, della controprova richiesta dal senatore Carofiglio. Per tale ragione chiede alla Presidenza che sia annullata la votazione di ieri dei suddetti emendamenti e che si proceda ad una nuova votazione.

Il presidente BERSELLI accoglie la richiesta del senatore Casson, ponendo nuovamente ai voti gli identici emendamenti 3.1, 3.115 e 3.116, i quali, previa verifica del prescritto numero legale e controprova richiesta dal senatore Carofiglio, risultano respinti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 3.2.

Il senatore CASSON *(PD)* chiede alla Presidenza di chiarire le conseguenze procedimentali del parere contrario della Commissione bilancio espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ed in particolare se la Commissione possa procedere alla votazione di tali emendamenti.

Alla richiesta del senatore Casson si associa il senatore CAROFIGLIO *(PD)*.

Il presidente BERSELLI fa presente che l'espressione di un parere contrario da parte della Commissione bilancio non impedisce alla Commissione di merito di procedere comunque alla votazione dell'emendamento interessato. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* competerà poi all'Assemblea decidere sulla procedibilità o meno di tale previsione.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* lamenta l'incongruenza del parere reso dalla Commissione bilancio, la quale su emendamenti sostanzialmente identici ha espresso pareri difformi. In particolare sull'emendamento 3.2 è stato espresso un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione mentre sull'analogo emendamento 4.9 il parere è stato condizionato all'inserimento della clausola di salvaguardia finanziaria.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.2 recante delega al Governo per l'istituzione e la disciplina dell'ufficio del processo. A ben vedere proprio in un provvedimento quale quello in esame, in cui si prevede una significativa riduzione dei termini di prescrizione dei reati appare quanto mai necessario introdurre riforme di carattere strutturale volte a migliorare l'efficienza della giustizia.

Dopo aver svolto considerazioni sulle misure necessarie per garantire un miglior funzionamento della giustizia, fra cui la ridefinizione della geografia giudiziaria e il reclutamento di nuovo personale, smentisce le accuse di scarsa produttività mosse alla magistratura. A ben vedere da studi comparatistici emerge come la produttività dei giudici italiani non sia inferiore a quella dei magistrati degli altri Paesi europei, soprattutto se si considera il consistente carico di lavoro. Per quanto riguarda, in particolare, la giustizia penale tale carico di lavoro è da attribuirsi al fenomeno della pan-penalizzazione nonché alla forte incidenza della criminalità organizzata. In relazione invece alla giustizia civile le inefficienze sono da ricondursi alla eccessiva litigiosità delle parti. Svolte considerazioni sull'esigenza di riformare la magistratura onoraria ribadisce il proprio giudizio fortemente critico sul provvedimento, i cui effetti negativi sono stati, fra l'altro, denunziati dal Consiglio superiore della magistratura, organo nei confronti del quale la maggioranza mostra di nutrire una profonda ed ingiustificata sfiducia, confermata peraltro da alcuni disegni di legge che mirano a limitarne l'attività. Conclude invitando il Governo e la maggioranza ad accogliere le proposte contenute nell'emendamento 3.2, anche in ragione del fatto che si tratta di una norma di delega.

Il senatore LONGO *(PdL)*, dopo una breve precisazione sugli effetti dei pareri della Commissione bilancio e sulla decisione del Presidente di porre ai voti l'emendamento 3.2, preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento. In particolare denunzia la presenza di numerose incon-

gruenze ed illogicità sia formali che sostanziali. Le prime perplessità devono essere ravvisate nei ristretti tempi di esercizio del potere delegato. Sempre con riguardo al merito della proposta emendativa critica fortemente la formulazione della lettera a) del comma 2 del nuovo articolo 3, introdotto dall'emendamento 3.2, nella parte in cui l'ufficio per il processo si viene a configurare quale articolazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, con un evidente commistione fra i ruoli della magistratura requirente e quelli della magistratura giudicante. Analoghe perplessità desta il richiamo al «lavoro di squadra», prerogativa questa unicamente ammissibile in relazione all'attività della pubblica accusa ma non già accettabile in relazione alla funzione giudicante.

Per quanto concerne la lettera b) poi ritiene improprio il generico riferimento ai magistrati, con riguardo alla garanzia di assistenza. Sarebbe inoltre opportuno precisare la portata semantica delle locuzioni «attività preparatorie» e «preliminari». Ulteriori riserve devono essere formulate circa l'istituzione di unità operative.

Si domanda poi cosa si intenda con le espressioni «relazioni preliminari» e «attività strumentali», nozioni queste non note al diritto processuale.

Dopo brevi considerazioni sul riferimento all'utilizzo di nuove tecnologie e alla cura dei rapporti con le parti, di cui alla lettera c) del comma 2, critica fortemente la formulazione della lettera d) nella parte in cui non chiarisce chi sia il magistrato titolare dell'ufficio giudiziario.

Il senatore GIARETTA *(PD)* intervenendo in dissenso rispetto al proprio Gruppo, preannuncia che non parteciperà al voto svolgendo talune considerazioni sul parere reso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti.

Svolge quindi talune considerazioni sul Libro verde sulla spesa pubblica, predisposto dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica, presieduta dal professor Gilberto Muraro con riguardo al settore della giustizia. In esso si afferma che un aspetto importante per il perseguimento di maggiore efficienza ed efficacia nella spesa per la giustizia, riguarda la dimensione degli uffici giudiziari.

Il presidente BERSELLI tenuto conto dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, accedendo alla richiesta del senatore Serra, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana convocata per oggi alle ore 14.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi alle ore 17,30 è integrato con l'esame congiunto in sede

referente dei disegni di legge nn. 2936 e congiunti in materia di funzioni dei magistrati ordinari al termine del tirocinio.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

260ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

indi del Vice Presidente
CENTARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI ricorda che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di mercoledì 5 ottobre si era convenuto, anche con alcuni Gruppi dell'opposizione, di concludere nel corso di questa settimana l'esame del disegno di legge n. 1880-B. I fatti verificatisi alla Camera nel corso dell'esame del disegno di legge n. 4621, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 hanno spinto l'opposizione a disconoscere l'accordo suddetto, subordinando la prosecuzione dell'*iter* di tale provvedimento, politicamente di rilievo, al buon esito del voto di fiducia. Alla luce di tali considerazioni e tenuto conto del fatto che l'ostruzionismo portato avanti dalle opposizioni sta in concreto paralizzando l'attività della Commissione impedendo l'esame di provvedimenti altrettanto importanti, osserva come la conferma della fiducia all'Esecutivo dovrebbe fare venire meno l'atteggiamento ostruzionistico, consentendo alla Commissione di concludere verosimilmente i propri lavori entro la prossima settimana. Qualora così non fosse il provvedimento sarà tolto dall'ordine del giorno, per esservi iscritto di nuovo solo quando la Capigruppo ritenga di inserirlo nel calendario dei lavori; in tal caso, qualora l'opposizione assumesse di nuovo un atteggiamento ostruzionistico, il testo andrebbe anche senza che si sia concluso il proprio naturale *iter* in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(1880-B) ***GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(2696) ***LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato***

(2705) ***DELLA MONICA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati***

(2718) ***CASSON ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Dopo un breve intervento sull'ordine dei lavori del senatore LONGO *(PdL)*, il senatore CASSON *(PD)* prende la parola preannunciando di non voler partecipare al voto dell'emendamento 3.2. La fondatezza di taluni dei rilievi svolti nella seduta antimeridiana di oggi dal senatore Longo, infatti, non può non indurre ad una riflessione sulla proposta emendativa *de qua*. In primo luogo condivide le perplessità palesate circa l'eccessiva brevità del termine di esercizio della delega.

Con riguardo alle critiche mosse ai principi di delega osserva come il riferimento alla magistratura nel suo complesso sia da ascriversi alla circostanza per la quale per un corretto funzionamento del sistema giudiziario non si può prescindere dalla sinergica attività sia dei giudici che delle pubbliche accuse, i quali partecipano parimenti alla vicenda processuale. Svolge quindi considerazioni sul riferimento al «lavoro di squadra», impropriamente oggetto di dileggio da parte del senatore Longo. Pur ritenendo in parte condivisibili le riserve di carattere formale su tale locuzione, ritiene che essa ben rappresenti il metodo al quale gli uffici giudiziari dovrebbero ispirare la propria attività in vista dell'efficienza della giustizia. Si sofferma poi sulle attività preparatorie e preliminari delle quali fornisce una breve esemplificazione.

Dopo aver affrontato la questione concernente l'istituzione di unità operative e del ruolo ad esse spettanti, svolge considerazioni sulla lettera d), condividendo l'esigenza di una più chiara indicazione dei soggetti coinvolti.

Il senatore VITA *(PD)* interviene in dissenso dal proprio Gruppo sull'emendamento 3.2, osservando come ogni tentativo di modifica sia del tutto vano e destinato a rimanere frustrato. Svolge quindi considerazioni ampiamente critiche sul disegno di legge nel suo complesso, il quale, riducendo incisivamente i termini di prescrizione dei reati, si configura in concreto come una «amnistia mascherata», finalizzata unicamente però

ad assicurare la prescrizione di uno dei processi che vedono coinvolto il presidente del Consiglio dei Ministri.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)* si rammarica del fatto che la tematica oggetto dell'emendamento 3.2, la cui rilevanza è stata peraltro riconosciuta anche dal sottosegretario Caliendo, debba essere affrontata nel contesto di un pur inevitabile ostruzionismo parlamentare. Ricorda quindi le vicende che portarono nella precedente legislatura all'approvazione di un disegno di legge, presso l'altro ramo del Parlamento, volto alla istituzione dell'ufficio del processo. All'uopo dà conto anche dei profili finanziari del suddetto provvedimento. In questa legislatura le dichiarazioni programmatiche dell'allora ministro della giustizia circa l'esigenza di giungere quanto prima alla approvazione di un provvedimento di analogo tenore non hanno trovato a distanza di tre anni nessun seguito. Affronta, sempre con riguardo alla questione dell'ufficio del processo, la problematica della riqualificazione nella progressione di carriera del personale amministrativo del comparto giustizia, osservando come il Governo si sia limitato a risolvere unicamente l'aspetto finanziario della vicenda senza intervenire sui profili giuridici. In merito lamenta le gravi carenze in termini di risorse umane nelle cancellerie giudiziarie che contribuiscono a danneggiare l'efficienza della giustizia.

Il sottosegretario CALIENDO si sofferma sulla questione relativa alla carenza di organico nelle cancellerie e a agli interventi che a partire dagli anni settanta sono stati attuati per ovviare ad essa. Per quanto riguarda l'operato dell'attuale Esecutivo fa presente che si è proceduto alla assunzione di 1.400 lavoratori socialmente utili, nonché alla predisposizione di piante organiche provvisorie. Il mancato adeguamento delle progressioni di carriera in termini giuridici deve essere ascritto alle difficoltà oggettive, per carenza di adeguate risorse, di svolgere pubblici concorsi.

Il senatore CECCANTI *(PD)*, intervenendo in dissenso rispetto al proprio Gruppo, esprime talune riserve sul disegno di legge in titolo, la cui evidente strumentalità ha indotto taluni a definirlo addirittura come una sorta di amnistia mascherata, tale da realizzare un'elusione dei *quorum* prescritti a livello costituzionale. Osserva peraltro come il discorso pronunciato oggi dal Presidente del Consiglio dei Ministri davanti all'aula di Montecitorio si sia concentrato principalmente sull'esigenza di dare seguito alle misure imposte nella lettera inviata dalla Banca Centrale Europea, senza alcun esplicito riferimento al provvedimento in titolo, la cui importanza dovrebbe quindi ritenersi del tutto marginale. Si chiede quindi per quale ragione la maggioranza e il Governo non desistano, rinunciando a portare avanti un provvedimento che non fa che inasprire gli animi.

Il senatore BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.2. Si rammarica del fatto che la maggioranza e il Governo non abbiano ritenuto di accogliere nessuna delle

proposte emendative dell'opposizione, anche quando queste introducono norme di delega e su questioni riconosciute unanimemente rilevanti.

Il senatore GUSTAVINO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)* annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Egli deplora che il disegno di legge in discussione contribuisca, non diversamente da altri provvedimenti adottati in questi anni unicamente per risolvere situazioni giudiziarie personali, ad approfondire le divisioni tra le forze politiche, laddove sarebbe necessario ricercare un comune sentire per individuare le terapie per i problemi e le inefficienze della giustizia le cui cause sono note e sostanzialmente non controverse.

L'emendamento 3.2 si muove proprio in questa logica proponendo un modello di razionalizzazione del sistema.

L'emendamento 3.2, posto ai voti, non è approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.3 sul quale il parere del RELATORE e del RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO è contrario, ed è altresì contrario il parere della Commissione bilancio per difetto di copertura finanziaria.

Il senatore GALPERTI *(PD)* annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.3.

La proposta emendativa investe la questione, ampiamente illustrata dal senatore Li Gotti in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 3.2, delle carenze degli organici dell'amministrazione giudiziaria, e si muove dunque nella prospettiva di ricercare soluzioni concrete ai problemi della giustizia attraverso interventi di carattere ordinario piuttosto che attraverso l'annuncio di riforme sedicenti epocali.

Quella della carenza degli organici è una questione centrale per la soluzione dei problemi della giustizia, che si manifesta con particolare evidenza in alcune zone del paese,e in particolare al nord.

Si pensi solo al fatto che gli uffici giudiziari del distretto della Corte d'appello di Brescia – forse il quinto d'Italia come volume di lavoro – presentano scoperture negli organici del personale amministrativo di circa il 40 per cento.

Egli ritiene quindi che la maggioranza potrebbe concordare con l'emendamento che, attraverso una delega al Governo, prevede la rideterminazione delle piante organiche del Ministero della giustizia in relazione alle effettive esigenze degli uffici giudiziari e l'approvazione di un programma di assunzione.

Il senatore LONGO *(PdL)* nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 3.3, sul quale peraltro la 5ª Commissione ha eccepito un evidente difetto di copertura finanziaria, sottolinea in primo luogo – prendendo spunto da un precedente intervento del senatore Ceccanti che a proposito di questo disegno di legge ha brillantemente evocato,

evitando però di assumersene le responsabilità, le critiche di chi lo ha definito un'amnistia mascherata – che in Italia la vera amnistia mascherata è la prescrizione, a causa della quale si estinguono circa 500 processi al giorno.

Egli si chiede dunque se non sia in un prossimo futuro il caso di ridiscutere complessivamente l'istituto, ed eventualmente la sua abrogazione.

Fa presente poi al senatore Ceccanti che il legislatore ordinario ha un modo per approvare un'amnistia indiretta aggirando il *quorum* richiesto dall'articolo 79 della Costituzione, che è quello di abrogare determinate fattispecie incriminatrici, sicché ci si potrebbe chiedere se non possa essere valutata anche l'idea di introdurre nella Costituzione un *quorum* particolare per l'abrogazione di fattispecie di reato.

Soffermandosi poi sul contenuto dell'emendamento 3.3, nell'osservare come anche per questo, così come per il precedente emendamento 3.2, si ponga il problema della eccessiva ristrettezza dei termini concessi al Governo per l'esercizio della delega, osserva poi da un lato che tra i criteri direttivi del decreto legislativo sulla riorganizzazione delle piante organiche è inserito un riferimento ai «principi che disciplinano l'ufficio del processo» che sembrerebbe fare riferimento al testo del precedente emendamento 3.2, rispetto al quale però l'emendamento 3.3 si pone come alternativo in quanto entrambi sostitutivi dell'articolo 3.

Egli osserva infine che i principi e criteri direttivi di delega sono formulati in una maniera estremamente generica che, se può essere sufficiente per costruire una cornice alle norme delegate in materia di rideterminazione della pianta organica, non è assolutamente sufficiente per quelle relative all'assunzione del personale dell'amministrazione giudiziaria.

Il senatore LI GOTTI *(IdV)*, nel condividere sostanzialmente i rilievi formulati dal senatore Longo in ordine all'emendamento 3.3, sul quale annuncia l'astensione del proprio Gruppo, osserva però come esso ponga con forza il problema, da lui illustrato nel suo precedente intervento, relativo alla grave carenza degli organici nell'amministrazione della giustizia, e ribadisce che questa questione, che soffre di ormai 12 anni di ritardi nella programmazione delle assunzioni, avrebbe potuto essere risolta con l'approvazione della legge sull'ufficio del processo presentata dal Governo Prodi nella passata legislatura.

Purtroppo il Governo ha utilizzato per mere ricostruzioni economiche delle carriere le risorse che avrebbero dovuto essere destinate alla riqualificazione e alla ricostruzione giuridica della carriera del personale, in modo da consentire passaggi di carriera che peraltro avrebbero determinato anche la necessità di bandire concorsi, a norma delle prescrizioni della Corte costituzionale che, identificando nel passaggio di carriera un vero e proprio cambiamento di lavoro, impone alle amministrazioni dello Stato, nel rispetto del principio del concorso pubblico di cui all'articolo 97 della Costituzione, di non coprire interamente i ruoli attraverso passaggi di

carriera ma di accompagnarli sempre all'indizione di concorsi pubblici. La conseguenza delle improvvide del Governo è che oggi si verifica da un lato un'estrema carenza di personale, e dall'altro una sua irrazionale distribuzione fra le carriere, che costringe a utilizzare personale di qualifica diversa per le stesse funzioni, in violazione di quanto stabilito dal contratto collettivo del pubblico impiego.

La senatrice DELLA MONICA *(PD)*, sulla base delle argomentazioni svolte dai colleghi intervenuti in dichiarazione di voto e del parere della 5ª Commissione, ritira l'emendamento 3.3, riservandosi di riformularlo per l'Assemblea.

Ella chiede però al senatore Longo, che da illustre avvocato e professore di diritto ha manifestato nel suo intervento la disponibilità ad un serio dibattito sull'istituto della prescrizione del quale è arrivato addirittura a ventilare l'abolizione – una proposta quanto mai suggestiva, se intesa come cessazione del decorso della prescrizione con l'esercizio dell'azione penale o con l'avvio delle indagini – di spiegare finalmente perché mai il Parlamento debba invece impegnare le sue energie per l'approvazione di una norma evidentemente inutile se non dannosa per il miglioramento della funzionalità del servizio giustizia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

Plenaria

261ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

(2936) ***Deputati VIETTI e RAO. – Disposizioni in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio***, approvato dalla Camera dei deputati

(1632) ***LI GOTTI ed altri. – Modifica al decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in materia di funzioni giudicanti monocratiche penali dei magistrati ordinari al termine del tirocinio***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1924) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifica all'articolo 13 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in materia di destinazione dei magistrati di prima nomina a funzioni monocratiche penali***

(1951) ***DELLA MONICA ed altri. – Nuove norme in materia di destinazione dei magistrati ordinari al termine del tirocinio***

(1965) ***D'ALIA. – Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio***

(1967) ***LI GOTTI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in materia di funzioni penali dei magistrati ordinari al termine del tirocinio***

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore LONGO *(PdL)* riferisce dapprima sul disegno di legge n. 2936, già approvato dalla Camera dei deputati, il quale reca disposizioni in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari che hanno appena concluso il tirocinio. In particolare l'articolo 1 del provvedimento sostituisce il comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 160 del 2006.

La normativa vigente prevede che, una volta superato il concorso, i magistrati debbano svolgere un tirocinio della durata di diciotto mesi, concluso il quale i magistrati sono assegnati a una sede provvisoria per la durata di due anni e sei mesi e poi, all'esito della prima valutazione di professionalità, sono assegnati agli uffici giudiziari individuati quali disponibili dal Consiglio superiore della Magistratura.

Attualmente l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo citato preclude ai magistrati di prima nomina – che hanno concluso il tirocinio ma non hanno ancora conseguito la prima valutazione di professionalità – la possibilità di svolgere le funzioni requirenti, nonché quelle giudicanti monocratiche penali e quelle di giudice per le indagini preliminari e di giudice per l'udienza preliminare.

Al riguardo ricorda poi, che di recente l'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 193 del 2009, convertito dalla legge n. 26 del 2010, ha previsto – per assicurare la continuità della giurisdizione nelle cosiddette sedi disagiate – una deroga a tale disposizione. Il decreto-legge, pur mantenendo in generale la preclusione per i magistrati di prima nomina a svolgere funzioni requirenti, consente infatti, qualora ricorrano specifiche condizioni oggettive di scopertura delle sedi disagiate e con riferimento ai magistrati nominati con un decreto ministeriale del 2009, l'assegnazione di funzioni requirenti. In tal caso però l'esercizio dell'azione penale dovrà avvenire sotto la supervisione del procuratore della Repubblica, del procuratore aggiunto o di altro magistrato appositamente delegato.

L'articolo 1 della proposta di legge riscrive il comma 2 dell'articolo 13 eliminando il divieto di svolgere funzioni requirenti anteriormente alla prima verifica di professionalità. Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge originariamente esaminato dalla Camera dei deputati, si precisava che l'inesperienza dei magistrati non dovesse destare più preoccupazioni essendo essi inseriti in un sistema in cui, all'interno di ciascuna procura della Repubblica, vige ormai, per legge, una struttura pira-

midale che impone per determinati atti rilevanti dell'ufficio il visto del procuratore capo o di un procuratore aggiunto a ciò espressamente delegato. Al riguardo però ricorda che la Suprema Corte di cassazione, interpretando l'articolo 3 comma 2 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, ha precisato come – in assenza di un'esplicita previsione normativa – l'assenso scritto del procuratore della Repubblica non si configuri come condizione di ammissibilità della richiesta di misure cautelari personali presentata dal magistrato dell'ufficio del pubblico ministero assegnatario del procedimento, né di validità della conseguente ordinanza cautelare del giudice. Per assicurare effettività alla norma sarebbe quindi opportuno prevedere una puntuale sanzione processuale.

La norma riafferma, poi, il divieto di svolgere le funzioni di giudice per le indagini preliminari e di giudice dell'udienza preliminare anteriormente alla prima valutazione di professionalità.

L'articolo 2 della proposta di legge dispone l'abrogazione dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo n. 160 del 2006, il quale prevede non solo che, con provvedimento motivato, il Consiglio superiore della magistratura, previo parere del consiglio giudiziario, possa assegnare i magistrati che hanno ottenuto un positivo giudizio di idoneità a una sede provvisoria, per la durata di due anni e sei mesi, ma anche che,dopo il conseguimento della prima valutazione di professionalità, con provvedimento motivato, il Consiglio superiore della magistratura, previo parere del consiglio giudiziario, possa assegnare, i magistrati che hanno ottenuto un positivo giudizio di idoneità agli uffici giudiziari individuati quali disponibili dallo stesso Consiglio superiore della magistratura.

L'ultimo articolo del disegno di legge esclude il periodo di *vacatio legis*, prevedendo l'entrata in vigore della novella il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Conclude soffermandosi sugli altri disegni di legge in titolo, congiunti all'atto senato n. 2936, i quali presentano analogo contenuto.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario CALIENDO, il presidente BERSELLI, preso atto che non vi sono richieste di intervento in sede di discussione generale, propone di adottare il disegno di legge n. 2936 quale testo base e di fissare per domani 14 ottobre 2011, alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti. Avverte peraltro che la Commissione proseguirà ad esaminare i provvedimenti citati nella seduta pomeridiana di mercoledì.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

599ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(143) ***MENARDI. – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale***

(263) ***Marco FILIPPI ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale***

(754) ***GRILLO ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale***

(2403) ***Riforma della legislazione in materia portuale***
(Parere all'8ª Commissione sul nuovo testo unificato e su emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il senatore FLERES *(CN-Io Sud-FS)* sollecita la rapida approvazione del parere sul nuovo testo unificato dei provvedimenti in titolo, alla luce della convergenza verificatasi sia presso la Commissione di merito sia presso la Commissione bilancio su un tema, come la riforma della portualità, strategico per lo sviluppo delle economie territoriali, in quanto l'abbattimento dei costi di spedizione e trasporto rappresenta una delle condizioni principali per il rilancio della competitività del sistema Paese.

Il senatore PICHETTO FRATIN *(PdL)* ritiene necessario un impegno del Governo per concorrere, insieme alla Commissione, all'individuazione di una soluzione efficace sul tema dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, in modo da garantire la rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore MERCATALI *(PD)* ricorda che questa Commissione, unitamente alla Commissione di merito, si è impegnata a garantire la rapida approvazione della riforma della portualità, che appare tanto più urgente, in considerazione del fatto che la paralisi, registratasi negli ultimi tre anni, dei lavori di ammodernamento dei porti italiani ha determinato una perdita di competitività del nostro sistema portuale rispetto a quelli di altri Paesi.

Nel sottolineare come il decreto sullo sviluppo di prossima adozione possa rappresentare la sede per occuparsi, in maniera approfondita, del miglioramento delle reti di comunicazione e di trasporto, rileva come l'emendamento 17.100 (testo 2), una volta espunto il quinto comma, rappresenti oggi la soluzione realisticamente percorribile per garantire l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, dal momento che l'opzione preferibile, ossia la compartecipazione al gettito dell'IVA, non è risultata attuabile.

Nell'auspicare che il citato emendamento 17.100 (testo 2) ottenga la sottoscrizione dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, ribadisce l'importanza di individuare, in ogni caso, meccanismi di autonomia finanziaria che consentano ai porti italiani di porre in essere un'attività di programmazione degli investimenti nel medio e lungo periodo.

Il senatore GRILLO *(PdL)*, nel ricordare come l'8ª Commissione stia lavorando alla riforma della portualità da circa nove anni, ribadisce il carattere strategico dei porti per l'economia del nostro Paese e la penalizzazione, in termini di risorse, che essi hanno subito negli ultimi anni come conseguenza della politica di rigore finanziario, per altri aspetti comprensibile e giustificata, portata avanti dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Auspica, pertanto, la rapida approvazione del parere, anche in vista dell'assemblea dei presidenti delle Autorità portuali, in programma martedì prossimo, da cui emergerà un diffuso malcontento, trasversale agli schieramenti politici, dovuto all'assenza delle risorse necessarie per programmare gli investimenti utili ad intercettare i flussi del traffico commerciale europeo e mondiale.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'assenza del rappresentante del Governo, ritiene corretto rinviare l'approvazione del parere, tuttavia ricorda di aver già preso contatti al fine di acquisire eventuali ulteriori elementi istruttori, investendo nuovamente l'Esecutivo della questione e sottolineando che, in mancanza di altri elementi di approfondimento provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze, non potrà che garantire, nella prima seduta della prossima settimana, l'approvazione del parere sul testo del provvedimento, essendosi già completata l'istruttoria in questa Commissione e considerato, altresì, il consenso pressoché unanime registratosi sia in questa Sede che presso la Commissione di merito.

Il seguito dell'esame del testo unificato è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (n. 395)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera *b)*, 4, lettera *a)* e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Esame e rinvio)

Il relatore PICHETTO FRATIN *(PdL)* illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, segnalando, per quanto di competenza che la Relazione tecnica – verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato – rileva come il provvedimento in esame introduca nuovi strumenti contabili di comunicazione economico-finanziaria e di controllo di gestione per il sistema universitario italiano, al fine di aumentarne il livello di efficienza, efficacia ed economicità. Precisa, poi, che i nuovi strumenti contabili, concepiti anche per soddisfare le finalità del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche – in conformità al decreto legislativo n. 91 del 2011, relativo all'armonizzazione dei sistemi contabili – consentiranno l'immediata individuazione della situazione economico-patrimoniale e la progressiva valutazione dell'andamento della gestione degli atenei, garantendo, altresì, omogeneità ai dati contabili e all'applicazione delle procedure, al fine di agevolare analisi e confronti. Fa presente che il provvedimento si compone di 11 articoli. Rinviando, per l'analisi di dettaglio, alla Nota n. 111 del 2011 del Servizio del bilancio, e limitandosi all'esame delle disposizioni più rilevanti, segnala, per quanto di competenza, l'articolo 1, che prevede che gli atenei debbano adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, ed individua i documenti obbligatori del quadro informativo economico-patrimoniale degli atenei (bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio, bilancio unico a consuntivo, bilancio consolidato); stabilisce la necessità di predisporre, al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti, il bilancio preventivo unico non autorizzatorio e il rendiconto unico in contabilità finanziaria. Inoltre, viene previsto l'obbligo di dotarsi di sistemi e procedure di contabilità analitica. Al riguardo, rileva l'opportunità di valutare l'impatto dell'articolo in esame sugli atenei. In proposito, sebbene la Relazione tecnica affermi che la riforma verrebbe attuata nell'ambito degli stanziamenti di bilancio destinati all'aggiornamento dei sistemi contabili e alla formazione, non recando, pertanto, maggiori oneri, osserva che l'adozione di un nuovo modello contabile potrebbe avere effetti, innanzitutto connessi alla necessità di provvedere a un adeguamento degli stanziamenti, sia relativamente alle spese di formazione del personale amministrativo, che per l'adeguamento delle dotazioni informatiche per *hardware* e *software*; è, altresì, ipotizzabile che sia necessario ricorrere a consulenze per l'avvio del nuovo ordinamento contabile e, forse, anche un adeguamento delle dotazioni organiche del personale amministrativo degli atenei. Sul punto, la Relazione tecnica evidenzia, altresì, che l'avvio del nuovo sistema informativo contabile comporterà effetti «positivi», in termini di una maggiore economicità ed effi-

cienza nella spesa degli atenei, almeno *medio tempore*. Occorre, però, sottolineare che la legge di contabilità prescrive – all'articolo 17, comma 7, quarto periodo – che, ogni qualvolta nuove norme risultino corredate da clausole di invarianza finanziaria, le medesime debbano sempre fornire anche i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità. Rileva che l'articolo 4 prevede che le università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche debbano predisporre un apposito prospetto, da allegare al bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio e al bilancio unico di esercizio, contenente la classificazione della spesa per missioni e programmi, obbligatoria per gli atenei ai sensi della legge n. 196 del 2009. La definizione del contenuto delle missioni e dei programmi ricalca in modo puntuale la definizione coniata in occasione dell'emanazione del decreto legislativo n. 91 del 2011 sull'armonizzazione dei sistemi contabili. Le università dovranno, pertanto, predisporre un apposito prospetto, sia in sede preventiva che consuntiva, da allegare ai bilanci. Segnala che l'articolo 5, comma 1, stabilisce che le università considerate amministrazioni pubbliche siano tenute alla predisposizione di un bilancio unico d'ateneo di previsione annuale «autorizzatorio», entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio di riferimento, nonché all'approvazione contestuale di un bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio in contabilità finanziaria. Il comma 3 stabilisce che le medesime università strutturino il bilancio unico d'ateneo di previsione annuale coerentemente con la propria articolazione organizzativa complessiva, ivi inclusa quella riferibile alle funzioni di didattica e ricerca, in centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale, ai quali è attribuito un *budget* economico e degli investimenti autorizzatorio. Pertanto, fa presente che la disposizione in esame distingue tra bilancio preventivo «unico» di ateneo, che riveste una valenza giuridico autorizzatoria, e bilancio di competenza finanziaria, che, invece, non riveste più qualità autorizzatoria. Rileva che si tratta di uno dei primi casi in cui, relativamente agli enti della pubblica amministrazione, viene dato valore giuridico ad un bilancio redatto con criteri economici, ossia redatto secondo il criterio della competenza economica, anziché ad un bilancio finanziario (prescrizione analoga vige per le aziende sanitarie locali). Sottolinea che tale profilo presenta due implicazioni relative, rispettivamente, alle conseguenze metodologiche derivanti dall'adozione di un piano autorizzativo costituito da un bilancio che sia riferito a valori in chiave economica (costi/ricavi), nonché alla riferibilità del bilancio «unico» di ateneo a tutte le strutture che siano a questo riconducibili. Sul primo punto, rileva che occorre in primo luogo rammentare che la presenza di un bilancio economico, sia esso preventivo o consuntivo, si associa, di norma, ai numerosi elementi di valutazione e discrezionalità nella redazione delle previsioni delle componenti «non monetarie» (ammortamenti, svalutazioni, plusvalenze etc.). In merito al secondo profilo, fa presente che andrebbero chiariti sin d'ora i riflessi dell'autonomia dei singoli dipartimenti, rispetto alla disciplina generale degli atenei, sulla gestione del bilancio complessivo e anche nel nuovo modello contabile, considerato che parte dei finanziamenti alla ricerca sono oggi riconducibili

alla titolarità di singoli docenti o dipartimenti, oltre al fatto che i singoli dipartimenti sono già oggi in condizione di stipulare contratti di ricerca con le imprese o altri enti e istituzioni, facendone affluire il corrispettivo ai propri bilanci (e non a quelli di ateneo). Segnala che l'articolo 6 impone alle università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche la predisposizione di un bilancio consolidato. Il comma 2 del medesimo articolo individua gli enti e le società rientranti nell'area del consolidamento. Al riguardo, fa presente che potrebbe essere opportuno acquisire chiarimenti in ordine ai sistemi contabili adottati dagli enti e società partecipate indicati al comma 2, le cui risultanze di bilancio debbano essere destinate al consolidamento con il bilancio dell'ateneo, anche al fine di pervenire ad una valutazione del livello di complessità delle procedure di consolidamento. Rileva che l'articolo 7 disciplina la tempistica di attuazione del nuovo sistema informativo degli atenei, con riguardo all'introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico. Fa presente che la Relazione tecnica evidenzia che sono previsti incentivi a valere sul fondo di finanziamento ordinario annuale (FFO) per gli atenei che adottano la contabilità economico-patrimoniale entro il 1º gennaio 2013 (articolo 7, comma 4). Nell'ambito delle risorse disponibili, fa presente che i criteri di ripartizione del suddetto Fondo vengono definiti dal Ministro, il quale può finanziare interventi specifici, ovvero prevedere incentivi per l'introduzione del nuovo sistema contabile, stimato, in prima approssimazione, in complessivi 500.000 euro. Al riguardo, per i profili di interesse, in merito al comma 4, segnala che il Fondo ordinario per il finanziamento del sistema universitario di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 (capitolo 1694 dello stato di previsione del MIUR) è configurato come limite massimo di spesa e gli oneri che gravano su di esso sono in parte modulabili. Segnala che l'articolo 9 istituisce, senza oneri a carico della finanza pubblica, la Commissione per la contabilità economico-patrimoniale delle università. In proposito, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità, le clausole di invarianza finanziaria dovrebbero accompagnarsi all'illustrazione dei dati e degli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità. Rileva che l'articolo 11 reca alcune abrogazioni e rettifiche di norme non più applicabili, alla luce del nuovo assetto di *governance* delle università e del nuovo sistema contabile disciplinato nel presente decreto. In particolare, le abrogazioni indicate al primo comma si rendono necessarie per via dell'introduzione del bilancio unico d'ateneo di previsione annuale e del bilancio unico d'esercizio. Fa presente che la modifica apportata all'articolo 7, comma 5, della legge n. 168 del 1989 è legata ad una più puntuale specificazione dei limiti di indebitamento delle università, in attesa di definire il nuovo indicatore previsto dall'articolo 5, comma 4, lettera *e)* della legge n. 240 del 2010. Al riguardo, sottolinea che la disposizione in esame introduce una disciplina più restrittiva rispetto a quanto stabilito a legislazione vigente. In particolare, la legislazione vigente prevede che le università possano procedere alla contrazione di mutui, per sole spese di investimento, nella mi-

sura in cui l'onere relativo all'ammortamento, in ragione annua, non superi il 15 per cento dei finanziamenti ricevuti a titolo di contributi al funzionamento, ivi comprese le spese di investimento e per l'edilizia universitaria. Rileva che la modifica in commento stabilisce che l'onere annuo debba limitarsi a non più del 15 per cento dei contributi per il funzionamento, ma calcolando questi ultimi al «netto» della quota dei trasferimenti destinata alla copertura della spesa del personale di ruolo, avendosi, in tal modo, una riduzione della base di computo relativa al limite massimo all'indebitamento. In proposito, fa presente che sembrerebbe utile l'acquisizione di elementi di sintesi circa l'attuale situazione debitoria delle università, per come essa è maturata negli anni, in vigenza dell'articolo 7, comma 5, della legge n. 168 del 1989 nella vigente formulazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

295ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ivan Malavasi, Presidente R.ETE. Imprese Italia e Presidente CNA, accompagnato dal dottor Claudio Carpentieri, dal dottor Marco Capozi, dal dottor Mario Martino, dal dottor Beniamino Pisano; il dottor Andrea Trevisani, direttore Politiche Fiscali di Confartigianato Imprese, accompagnato dalla dottoressa Stefania Multari; il dottor Enzo Razzano, Responsabile Settore Fiscalità d'impresa di Confcommercio – Imprese per l'Italia, accompagnato dal dottor Mariano Bella, dall'avvocato Francesca Stifano e il dottor Giuseppe Fortunato, responsabile Ufficio Rapporti Istituzionali di Confesercenti; il professor Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni, accompagnato dal dottor Fabio Galli, dalla dottoressa Arianna Immacolato, dal dottor Massimo Menchini, e dalla dottoressa Alessia Di Capua; il dottor Daniele Franco, direttore centrale della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Vieri Ceriani, dalla dottoressa Maria Rosaria Marino e dal dottor Giacomo Ricotti.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta notturna di ieri.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor MALAVASI illustra un documento scritto che consegna alla Commissione e, dopo aver dedicato alcuni cenni all'evoluzione del sistema fiscale italiano negli ultimi venti anni si sofferma sulle sue maggiori criticità, con riferimento all'elevato livello della pressione fiscale, alla complessità degli oneri formali a carico delle imprese e alla consistente quota di economia sommersa.

Nel commentare il contenuto della delega per la riforma fiscale presentata dal Governo ritiene opportuno valutarne il significato nell'ambito delle manovre di finanza pubblica e del federalismo fiscale.

Sottopone quindi alla Commissione una serie di proposte per pervenire a una nuova fiscalità a misura della piccola e media impresa, sottolineando innanzitutto l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale sulle aziende contestualmente al recupero di base imponibile nonché quello di uniformare il criterio per il riconoscimento delle detrazioni per lavoro. Osserva che riguardo all'IVA occorrerebbe introdurre l'obbligo di versamento del tributo al momento dell'incasso del corrispettivo e che risulta auspicabile un graduale intervento di riduzione dell'IRAP. Evidenzia altresì l'esigenza di un riordino dei regimi di favore fiscale delle imprese e l'opportunità di introdurre, a fronte del superamento del regime forfetario per le imprese di ridotte dimensioni, lo strumento del concordato biennale preventivo. Alle piccole e medie imprese occorre inoltre un efficace strumento che ne incentivi la capitalizzazione e si rende anche opportuno il superamento del criterio della competenza economica e l'introduzione del criterio di cassa per la determinazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata.

Prosegue formulando alcune valutazioni sul possibile riordino delle agevolazioni fiscali, sulla lotta all'evasione e sul maggiore utilizzo degli studi di settore come strumento di adesione spontanea agli obblighi tributari. Conclude l'esposizione dando conto di alcune possibili linee di riforma del sistema della riscossione coattiva.

Il senatore CONTI *(PdL)* chiede di valutare se hanno ragione quanti oggi in Italia pongono in stretta correlazione la tendenza all'evasione fi-

scale, soprattutto nel settore del commercio e dell'artigianato, con la presenza di un elevato livello di pressione fiscale.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* formula alcuni quesiti sull'estensione del sistema di tracciabilità dei pagamenti e dello strumento del conflitto di interessi a ulteriori fattispecie impositive. Pone inoltre domande anche in merito alla destinazione delle maggiori entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto a riduzione della pressione fiscale sul lavoro e le imprese. Chiede infine un parere sugli effetti del federalismo fiscale sulla capacità degli enti locali di migliorare o mantenere inalterati i livelli dei servizi pubblici e sull'introduzione dell'accertamento esecutivo.

La senatrice FONTANA *(PD)* sollecita un giudizio in merito alla coerenza e compatibilità tra il regime fiscale di attrazione europea degli investimenti (di cui all'articolo 41 del decreto-legge n. 78 del 2010) e la proposta di direttiva sulla base imponibile comune per il reddito di impresa. Ritiene inoltre utile poter avere una valutazione sul rapporto tra le agevolazioni fiscali alle imprese e gli altri incentivi economici.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* chiede un giudizio sull'ipotesi di introdurre una tassa europea sulle rendite finanziarie, in chiave di contrasto alla diffusione della finanza derivata.

Il dottor MALAVASI rileva la necessità di restituire dignità dal punto di vista fiscale al settore dell'artigianato e del commercio, ancora oggi troppo spesso identificato come una delle aree nelle quali si verifica maggiormente l'evasione fiscale. Naturalmente è noto che l'Italia, per poter uscire dalla crisi, ha bisogno del contributo e del sacrificio di tutte le categorie economiche e produttive. Per tale obiettivo risulta però fondamentale assicurare certezza delle norme nell'ambito tributario, promuovere le opportunità di crescita per le imprese e diminuire la pressione fiscale per ridurre il volume dell'evasione, riconoscendo in generale la stretta correlazione tra tali elementi già ricordata dal senatore Conti.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* interviene brevemente per chiedere allora quali sono i settori economici in cui si annida maggiormente l'evasione fiscale, dal momento che, in base al tenore dell'intervento del dottor Malavasi, sembrerebbe che gli artigiani e i commercianti ne siano totalmente estranei.

Il dottor MALAVASI, pur riconoscendo il problema dell'evasione da parte di singole imprese, peraltro presenti in tutto il territorio nazionale, sottolinea tuttavia che l'amministrazione fiscale dispone già degli strumenti per sottoporre a controllo i flussi finanziari e i patrimoni degli imprenditori e che gli studi di settore, la maggior parte dei quali risulta ora pienamente rispondente alla categoria di riferimento anche con il significativo contributo delle associazioni di categoria, hanno già contribuito a

una significativa emersione di imponibile nel comparto delle piccole e medie imprese.

Risulta pertanto fondamentale utilizzare la riforma del fisco come opportunità per avere un sistema più equo, rigoroso e trasparente, con l'obiettivo di arrivare a una diminuzione della pressione fiscale complessiva, nella consapevolezza che, in un contesto di crescita economica particolarmente lenta, sarà inevitabilmente necessario ridurre il livello della spesa pubblica.

Interviene quindi il dottor CARPENTIERI per rispondere ai quesiti sull'accertamento esecutivo: al riguardo sottolinea la grave criticità di un sistema di accertamento e riscossione che obbliga gli imprenditori a versare quanto richiesto a titolo di imposta prima che il giudice tributario si sia pronunciato sull'istanza di sospensione della cartella esattoriale.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* chiede di fornire ulteriori ragguagli sulle modifiche apportate alla normativa sulla riscossione coattiva, facendo presente che il direttore dell'Agenzia delle entrate ha sottolineato il carattere sostanzialmente non innovativo né stravolgente dell'istituto dell'accertamento esecutivo.

Il dottor CARPENTIERI svolge alcune considerazioni ulteriori sul tema in questione.

Il dottor BELLA fornisce infine alcuni chiarimenti sulla correlazione tra l'incidenza dell'evasione fiscale e la qualità dei servizi nella pubblica amministrazione. Successivamente dà alcune indicazioni sui settori economici caratterizzati da una maggiore propensione all'evasione e sottolinea che la tassazione delle rendite finanziarie non si è dimostrata uno strumento efficace per contrastare la diffusione di prodotti altamente rischiosi e di comportamenti speculativi.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione e avverte quindi che la documentazione acquisita nel corso della seduta sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Audizione di ASSOGESTIONI

Dopo una breve illustrazione di dati salienti caratterizzanti l'attività dell'industria italiana del risparmio gestito contenuti in una memoria scritta che consegna alla Presidenza, il professor SINISCALCO procede a un'analisi sulle caratteristiche del risparmio in Italia, rilevando in particolare l'opportunità di disporre di canali più efficaci per un impiego più proficuo del risparmio. Esprime quindi una valutazione positiva in merito al recente passaggio dall'imposizione sul maturato all'imposizione sul realizzato con riferimento ai fondi di investimento italiani, così messi in con-

dizione di meglio competere nei mercati internazionali. Manifesta inoltre favore per quanto concerne l'armonizzazione delle aliquote sulle diverse forme di risparmio, pur potendosi giustificare trattamenti agevolati nei casi dei titoli di Stato e dei piani individuali di risparmio, al fine di stimolare la preferenza per le attività a medio e a lungo termine.

Il senatore CONTI *(PdL)* interviene ponendo un quesito circa il possibile ruolo degli operatori del risparmio gestito nell'ambito di una complessiva revisione del sistema tributario.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* formula un interrogativo circa la provenienza dei titoli del debito pubblico gestiti. Chiede altresì una valutazione a proposito dei possibili indirizzi di riforma dell'IRPEF.

Dopo aver espresso perplessità sul generale livello dei rendimenti offerti dai fondi di investimento in rapporto ai costi praticati alla clientela, il senatore LANNUTTI *(IdV)* richiede una valutazione in merito alle prospettive di rinnovo dei buoni del tesoro poliennali in previsione delle prossime scadenze, nonché sul ruolo delle banche italiane con riguardo alla preferenza tra l'investimento in titoli o l'erogazione del credito. Dopo aver fatto presente i rischi connessi alle operazioni in derivati effettuate dagli enti locali, domanda un parere sull'opportunità di una tassazione internazionale sulle transazioni finanziarie.

Intervenendo in risposta, il professor SINISCALCO sottolinea la necessità di provvedere costantemente alla tutela del risparmio, anche attraverso iniziative di educazione finanziaria e l'adozione di una più rigorosa disciplina. Mette altresì in evidenza l'opportunità di stimolare la mobilitazione del risparmio a sostegno degli investimenti. Quanto all'imposta sul reddito delle persone fisiche invita a una riflessione sull'esigenza di disporre di una più armonica applicazione del principio di progressività, alla quale andrebbe aggiunta un'opera di razionalizzazione del sistema delle agevolazioni. Prosegue specificando come sia preponderante la quota dei titoli del debito pubblico di provenienza europea, con un'altissima quota di titoli italiani rispetto alla totalità del risparmio gettito. Si sofferma quindi sulle riflessioni in atto relative alla possibilità del superamento del modello di banca universale, nonché sulla rielaborazione del concetto di attività priva di rischio, in ragione delle incertezze connesse all'affidabilità dei titoli del debito pubblico. Conclude auspicando l'adozione di una più stringente regolamentazione in materia di derivati, in considerazione dei rischi a cui sono soggetti in particolare gli enti locali.

Dopo aver ricordato il contributo già offerto dalla Commissione sul piano della tutela delle amministrazioni pubbliche rispetto alla finanza derivata, il presidente BALDASSARRI ringrazia i rappresentanti di Assogestioni e li congeda. Avverte inoltre che la documentazione da loro fornita

sarà resa disponibile al pubblico attraverso la pagina *web* della Commissione.

Audizione di Banca d'Italia

Il presidente BALDASSARRI introduce l'odierna audizione.

Il dottor FRANCO illustra una relazione scritta che consegna alla Commissione soffermandosi sul ruolo e sugli effetti della clausola di salvaguardia introdotta con la manovra dello scorso luglio e successivamente modificata con il decreto-legge n. 138 del 2011, con riguardo al progetto di riordino delle agevolazioni fiscali. In proposito ritiene preferibile un intervento selettivo che tenga conto anche dell'impatto redistributivo derivante dalla riduzione o eliminazione delle misure agevolative. Rileva successivamente che occorre conferire maggiore certezza agli effetti finanziari della clausola e che, nella prospettiva di una riforma del sistema fiscale, è necessario evitare scelte che possano accrescere l'incertezza e la variabilità del gettito, valutando al contempo i margini per ridurre la spesa assistenziale e per rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Il dottor CERIANI, dopo aver rinviato alla relazione scritta per una dettagliata esposizione concernente il tema dell'evasione fiscale, si sofferma preliminarmente sulla tassazione del reddito personale, rimarcando che l'IRPEF è destinata a rimanere il principale strumento di redistribuzione del reddito e che le aliquote marginali effettive risultano elevate. Nel disegnare la struttura dell'imposta è inoltre importante limitare i disincentivi all'offerta di lavoro.

Pur giustificando l'adozione di misure differenziate, rileva l'esigenza, in prospettiva, di allineare l'aliquota di prelievo sugli interessi dei titoli di Stato a quella applicabile alle altre attività finanziarie, facendo riferimento a quanto previsto nel decreto-legge n. 138 del 2011 in materia di redditi finanziari. Per quanto concerne la tassazione del reddito d'impresa sottolinea positivamente l'introduzione di un aiuto alla crescita economica e osserva che in prospettiva è necessario ridurre le aliquote legali su tale tipo di reddito. Dopo aver svolto alcune considerazioni riguardo alle possibili linee di rimodulazione della struttura dell'IRAP, puntualizza che la tassazione sugli immobili rappresenta un settore capace di offrire maggiori margini per un recupero di risorse, soprattutto attraverso la revisione delle rendite catastali.

Dà infine conto delle attività di studio e di analisi fiscali condotte dal gruppo di lavoro da lui presieduto, in tema di individuazione delle forme di erosione della base imponibile previste dalla normativa tributaria.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* chiede quindi un parere sulla legittimità dell'accertamento esecutivo e sull'aggio di riscossione percepito dalla società Equitalia S.p.a. Si dichiara inoltre contrario alla prospettiva di unifi-

care al 20 per cento l'aliquota di prelievo sui titoli del debito pubblico, evidenziando peraltro la contraddizione per cui l'aliquota di favore del 12,5 per cento dovrebbe applicarsi soltanto in caso di mancata alienazione del titolo prima della sua scadenza.

Il dottor CERIANI, puntualizza che l'aliquota del 12,5 per cento si applica sugli interessi delle obbligazioni pubbliche e anche sull'eventuale plusvalenza incassata in caso di cessione anteriormente alla scadenza del titolo. Tale circostanza rafforza a suo parere l'esigenza di un allineamento del trattamento fiscale di tali strumenti, onde evitare una segmentazione del sistema impositivo.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)*, dopo aver preso atto di tali precisazioni, chiede una valutazione della possibilità di introdurre una tassazione europea sulle rendite finanziarie.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* ritiene opportuna una valutazione sull'utilizzazione dello strumento del conflitto di interessi in ambito fiscale, non soltanto ai fini dell'emersione di maggiore imponibile, ma anche per verificare a quali fattispecie impositive applicare tale criterio. Pone quindi alcuni quesiti sulla fiscalità locale immobiliare e sulla revisione delle rendite catastali nonché sui criteri e le modalità di riordino delle misure di favore fiscale, per valutarne l'impatto sulla finanza pubblica.

Il senatore D'UBALDO *(PD)*, facendo riferimento alle politiche economiche attuate dopo l'unità di Italia per raggiungere il pareggio di bilancio, chiede una valutazione circa le strategie e gli strumenti più adeguati per conciliare la linea di rigore finanziario con l'obiettivo della crescita.

La senatrice GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* reputa opportuno valutare la possibilità di estendere agli acquisti di beni e servizi da parte delle banche il modello di tassazione offerto dall'IVA di gruppo a livello comunitario, tenuto conto delle considerazioni espresse dall'ABI in audizione sull'aumento del costo di tali beni e servizi come effetto dell'incremento dell'aliquota ordinaria dell'IVA. Inoltre sollecita anche una valutazione sulle possibili misure fiscali a favore del reddito delle donne lavoratrici, già oggetto dei disegni di legge n. 324 e connessi.

Il senatore CONTI *(PdL)* chiede se il fatto che lo stesso soggetto operi contemporaneamente come banca tradizionale e come banca d'affari possa avere dei riflessi sul regime fiscale applicabile al reddito percepito.

Il dottor CERIANI, astenendosi da un giudizio di merito sulle nuove misure in materia di accertamento e riscossione, fa presente che, una tassazione sulle rendite finanziarie potrà essere efficace a condizione di calibrarne adeguatamente la struttura, basandosi sui modelli – positivi e negativi – forniti da alcune legislazioni nazionali, come quella svedese e quella

inglese. È comunque evidente il rischio di un effetto di «spiazzamento» delle transazioni finanziarie, nel caso in cui la nuova misura non fosse adottata a livello globale.

Circa un maggiore utilizzo dello strumento del conflitto di interessi, ritiene che non se ne possa dare un giudizio positivo o negativo in termini assoluti, ma che occorra valutarne l'applicazione alle singole fattispecie impositive anche in termini di effettivo gettito recuperabile. In riferimento alla fiscalità locale e alla riforma del catasto, sottolinea l'obiettivo di eliminare le sperequazioni nella determinazione del valore fiscale degli immobili.

Per quanto riguarda il riordino dei regimi di favore fiscale precisa che i compiti del gruppo di lavoro da lui presieduto consistono in una ricognizione di tutte le tipologie di misure esistenti, abbinando a ciascuna di esse uno specifico codice che indichi la presenza di eventuali vincoli normativi alla eliminazione o riduzione dell'agevolazione prevista. Tale scelta, superando un lavoro di mera elencazione, intende offrire dei criteri aggiuntivi al decisore politico al fine di utilizzare tale lavoro per modifiche e riduzioni a carattere selettivo e non lineare.

Il dottor FRANCO svolge alcune considerazioni a proposito della stretta correlazione tra politiche tributarie, pressione fiscale e strategie a favore della crescita, ravvisando nella riforma del sistema tributario un'opportunità per alleggerire il carico impositivo sulle imprese e i lavoratori. In merito a una politica di favore fiscale per le donne lavoratrici, riterrebbe più conforme ai principi dell'ordinamento e anche alle risultanze del dibattito attuale prevedere agevolazioni per i nuclei familiari numerosi e segnatamente per il coniuge lavoratore con il reddito più basso.

Il dottor CERIANI sottolinea che l'eventuale introduzione di misure di favore fiscale basate esclusivamente sulla differenza di genere sarebbero destinate a sollevare dubbi di costituzionalità con riferimento al principio della capacità contributiva.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione e avverte che la documentazione acquisita nel corso della seduta sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

330ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO, constatata la mancanza del numero legale previsto per l'esame dell'atto del Governo all'ordine del giorno, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 8,50.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

242ª Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2626) ***Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri

(386) ***DELLA SETA ed altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili***

(680) ***SANGALLI ed altri. – Incentivi all'innovazione e alla ricerca finalizzate alla creazione di nuovi prodotti per le piccole e medie imprese***

(683) ***SANGALLI ed altri. – Strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi***

(1047) ***PINZGER ed altri. – Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea***

(1648) ***BUGNANO ed altri. – Disposizioni per il sostegno dell'innovazione e della ricerca delle piccole e medie imprese (PMI), nonchè delega al Governo per lo sviluppo della cooperazione strategica tra università e PMI***

(1753) ***DONAGGIO ed altri. – Misure per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese***

(2172) ***ARMATO ed altri. – Misure per il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile***

(2219) ***MASCITELLI ed altri. – Disposizioni per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile***

– e petizioni nn. 488, 503, 531, 732 e 803 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI *(PdL)*, relatore, comunica di aver presentato gli emendamenti 3.100 (testo 2) e 7.0.1, e che la senatrice Fioroni ha presentato due subemendamenti all'emendamento 10.600, mentre il senatore Sangalli ha presentato una riformulazione dell'emendamento 3.10, pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

Informa altresì che la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere sugli emendamenti riferiti agli articoli da 13 a 18. Dichiara pertanto inammissibili, per effetto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14.1, 14.0.1, 15.0.1, 15.0.2 e 16.0.1. Dichiara, infine, sempre a seguito del parere reso dalla 5ª Commissione, l'inammissibilità dell'emendamento 9.3 (testo 2).

La Commissione prende atto.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Dopo brevi interventi della senatrice BUGNANO *(IdV)* e del senatore SANGALLI *(PD)*, il senatore BUBBICO *(PD)* propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/2626/7/10, pubblicato in allegato al resoconto, il sottosegretario SAGLIA dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/2626/1/10, G/2626/2/10, G/2626/3/10, G/2626/4/10 e G/2626/7/10 (testo 2), mentre non accoglie gli ordini del giorno G/2626/5/10 e G/2626/6/10.

Si passa quindi all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 8.

Il PRESIDENTE, relatore, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.100, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.8, 3.13, 5.7, 5.8, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 7.1, 8.1 e 8.2. Esprime inoltre parere favorevole sugli identici 4.3, 4.4 e 4.5, a condizione che venga presentata una riformulazione in cui le parole: «e conseguentemente dopo le parole: "Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro", aggiungere le seguenti: "e le loro articolazioni territoriali e di categoria"». siano soppresse. Esprime invece parere contrario sui restanti emendamenti in esame.

Il sottosegretario SAGLIA esprime un parere conforme a quello del Relatore, precisando di essere favorevole anche agli emendamenti 1.100, 2.100, 2.200, 2.300, 3.100 (testo 2), 6.8 e 7.0.1.

La senatrice BUGNANO *(IdV)* presenta una riformulazione dell'emendamento 2.3, pubblicata in allegato al resoconto, su cui il RELATORE e il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO esprimono parere favorevole.

Il senatore BUBBICO *(PD)* chiede al Relatore e al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere espresso in ordine all'emendamento 3.10 (testo 2) che ha una portata di natura tecnica. Chiede altresì al rappresentante del Governo il ritiro dell'emendamento 6.1.

Il senatore TOMASELLI *(PD)* chiede una riconsiderazione dei pareri anche in ordine all'emendamento 4.6, che mira a tenere conto di una indicazione venuta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il senatore SANGALLI *(PD)* sottolinea la necessità di una valutazione della rappresentanza nazionale delle associazioni in relazione alla loro partecipazione in seno al CNEL.

Il presidente CURSI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di sospendere la seduta e di riprenderla al termine degli stessi.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, riprende alle ore 12,30.

Riprende la seduta con l'illustrazione dei pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli da 9 a 16.

Il PRESIDENTE, relatore, esprime parere favorevole sulle proposte 10.600/1, 12.12, 13.1, 13.2, 13.0.1, 14.4, 14.5, 14.6, 15.3 (testo 2), 16.3 (a condizione che i presentatori ne propongano una riformulazione) e 16.13. Invita al ritiro della proposta 10.600/2 e alla trasformazione degli emendamenti 14.7, 14.8, 14.10 e 14.11 in altrettanti ordini del giorno, esprimendo altrimenti parere contrario. Sui restanti emendamenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario SAGLIA esprime un parere conforme a quello del Relatore, specificando che è favorevole anche agli emendamenti 10.100, 10.200, 10.300, 10.400, 10.500, 10.600, 10.36, 11.100, 12.100, 12.200, 13.0.100, 14.100, 15.4, 15.5, 15.9, 15.10, 15.11 e 15.12 del relatore, mentre lo invita al ritiro dell'emendamento 13.3.

La senatrice BUGNANO *(IdV)* insiste per il mantenimento dell'emendamento 14.7.

Il senatore GARRAFFA *(PD)* chiede al Governo di riconsiderare il parere contrario espresso in ordine all'emendamento 3.12 (testo 2), sottolineando l'importanza di inserire nel provvedimento una misura che obblighi espressamente le associazioni delle imprese ad adottare provvedimenti che impediscano infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali.

Intervengono brevemente i senatori SANGALLI *(PD)*, BUBBICO*(PD)* e il sottosegretario SAGLIA.

Il senatore BUBBICO *(PD)* propone una riformulazione dell'emendamento 3.12 (testo 2), pubblicata in allegato al resoconto, su cui il sottosegretario SAGLIA si rimette alla Commissione e il relatore esprime parere favorevole.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.1 del senatore BUBBICO *(PD)*, che evidenzia l'importanza di istituire un tavolo permanente di concertazione sulle attività produttive tra lo Stato e le Regioni, la Commissione, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con separate votazioni, respinge l'emendamento 1.1, mentre approva la proposta 1.100.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte 2.1, 2.2 e 2.3 (testo 2).

La senatrice FIORONI *(PD)* esprime riserve sulla formulazione dell'emendamento 2.4, per il rischio di assimilazione della formazione professionale in azienda con la formazione generale.

Il senatore SANGALLI *(PD)* esprime perplessità sul parere contrario espresso dalla Commissione bilancio in merito al riconoscimento di incentivi alle imprese.

Il senatore BUBBICO *(PD)* esprime analoga perplessità in ordine alla soppressione della lettera *o)*, del comma 1 dell'articolo 2, anch'essa richiesta dalla Commissione bilancio nel parere reso alla Commissione di merito sul testo del provvedimento in esame.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 2.4, 2.100, 2.200, 2.8 e 2.300, risultando così assorbito l'emendamento 2.5.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore SANGALLI *(PD)* dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 3.2 sul quale preannuncia il proprio voto di astensione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento 3.2 e approva l'emendamento 3.100 (testo 2), risultando così preclusi gli emendamenti da 3.3 a 3.9; respinge altresì l'emendamento 3.10 (testo 2), mentre approva l'emendamento 3.12 (testo 3). L'emendamento 3.13 risulta decaduto, stante l'assenza del proponente.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice FIORONI *(PD)* dichiara di accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.3, pubblicata in allegato al resoconto, e annuncia il proprio voto favorevole.

La senatrice BUGNANO *(IdV)* dichiara invece di non accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.5.

La Commissione, con separate votazioni, respinge l'emendamento 4.2, mentre approva l'emendamento 4.3 (testo 2). Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 4.4 risulta decaduto. La Commissione, con distinte votazioni, respinge poi gli emendamenti 4.5 e 4.6.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La senatrice BUGNANO *(IdV)* interviene sull'emendamento 5.1, per sottolineare la necessità di sopprimere l'intero articolo.

La senatrice FIORONI *(PD)*, a proposito dell'emendamento 5.3, evidenzia la necessità di una specificazione a proposito delle aggregazioni funzionali tra imprese.

A seguito di tale precisazione, il RELATORE e il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, rivedendo il precedente avviso, esprimono parere favorevole sull'emendamento.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento 5.1 e approva gli emendamenti 5.3, 5.7 e 5.8.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore BUBBICO *(PD)* interviene sull'emendamento 6.1 del Governo, sottolineando l'importanza del richiamo all'analisi dell'impatto della regolamentazione e la relativa verifica, in un provvedimento espressamente dedicato alle imprese.

La senatrice BUGNANO *(IdV)*, preannunciando il proprio voto favorevole sull'emendamento 6.2, ritiene invece non necessario il richiamo ad una disposizione già presente nella normativa di carattere generale.

Il presidente CURSI *(PdL)*, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame degli emendamenti alla seduta che sarà all'uopo convocata martedì 18 ottobre prossimo, alle ore 14. Avverte che la Commissione riprenderà con la votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 6 del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

ORDINI DEL GIORNO, EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2626

G/2626/7/10 (Testo 2)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, TOMASELLI

Il Senato,

premesso che:

la crisi economica e finanziaria avviata nel 2008, per certi versi ancora non superata, ha profondamente cambiato lo scenario economico internazionale, tanto che gran parte dei maggiori paesi industriali si trovano attualmente in una situazione di grave difficoltà non solo dal lato della crescita ma soprattutto dal lato della stabilità finanziaria, anche in ragione dell'elevato livello dei debiti sovrani di taluni dei maggiori Paesi sviluppati (tra cui USA e Italia);

una delle aree maggiormente esposte alle turbolenze economiche e finanziarie è stata proprio l'area dell'UE, interessata da una bassa crescita e con alcuni Paesi membri sottoposti a veri e propri attacchi speculativi;

le iniziative intraprese a livello comunitario nel corso dell'ultimo anno per la correzione dell'andamento dei conti pubblici e il rientro del debito pubblico dei paesi membri UE si inseriscono nell'ambito di un piano concordato (nuova *governance* europea) per affrontare e superare tale situazione e per difendere con maggiore efficacia la stabilità dell'euro;

in relazione a tali iniziative, ciascun Governo degli Stati membri dell'UE ha redatto e presentato il proprio Piano nazionale delle riforme (PNR) e il Piano di stabilità e crescita (PSC) finalizzati al conseguimento di precisi obiettivi di riduzione del *deficit* e del debito pubblico, nonché di crescita economica. In tale ambito, ai Paesi maggiormente indebitati, quali Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna sono stati richiesti i maggiori sforzi in termini di crescita, riforme e riduzione della spesa pubblica;

considerato che,

la Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 dell'Italia e sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia (SEC (2011) 810 def), contiene una dettagliata serie di suggerimenti sulle iniziative che il Paese dovrebbe adottare per rafforzare la crescita e la competitività del nostro sistema produttivo;

la manovra finanziaria correttiva di luglio (D.L. 6 luglio 2011, n. 98) e quella correttiva ed integrativa di agosto 2011 (D.L. 13 agosto

2011, n. 138), hanno provveduto esclusivamente alla stabilizzazione finanziaria dei conti pubblici con misure che avranno un effetto a regime, a decorrere dall'anno 2014, di 59,7 miliardi di euro, di cui 39,3 miliardi di euro derivanti dall'incremento delle entrate (65% del totale) e 20,4 miliardi di euro dal lato della riduzione delle spese (35 % del totale);

l'obiettivo della crescita, è stato temporaneamente accantonato, tanto che nessuno degli interventi contenuti nel PNR e nessuna delle osservazioni correttive formulate dalla Commissione Europea lo scorso 12 giugno 2011, ha trovato piena traduzione operativa nei provvedimenti discussi ed approvati con voto di fiducia dal Parlamento.

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo a valutare l'adozione, nell'ambito della prossima manovra economica, di apposite misure finalizzate a favorire la crescita e la competitività del sistema produttivo italiano, tenendo conto delle raccomandazioni più volte espresse dall'UE e delle esigenze più volte espresse dalle associazioni delle imprese e dalle parti sociali;

a prevedere, nell'ambito delle predette misure:

l'adozione di un apposito programma strategico contenente gli interventi a sostegno delle micro, piccole e medie imprese, che preveda: *a)* il ricorso a meccanismi automatici di agevolazione mediante credito d'imposta, *bonus* fiscale o *voucher*, volti al sostegno delle aggregazioni tra imprese, mediante contratti di rete, consorzi o altre forme di associazione, anche temporanea, finalizzate a migliorare la capacità competitiva e innovativa e a incrementare la quota di mercato delle singole imprese e dell'aggregazione nel suo complesso, nonché dei distretti industriali, con particolare riferimento a quelli in situazione di crisi; *b)* la destinazione alle micro, piccole e medie imprese di una quota di risorse non inferiore al 60 per cento del complesso dei fondi finalizzati all'erogazione di incentivi destinati da leggi nazionali per interventi di sostegno alle imprese e stanziati annualmente dallo Stato; *c)* il ricorso a modalità di intervento basate su progetti, con preferenza per le iniziative imprenditoriali con elevato contenuto di innovazione di prodotto e di processo ivi compresa l'innovazione gestionale e organizzativa e di rafforzamento competitivo; *d)* la promozione della formazione e del rafforzamento di filiere nazionali; *e)* il superamento degli squilibri economici e sociali, con particolare riferimento al Mezzogiorno; *f)* la previsione di agevolazioni mirate alla creazione di micro, piccole e medie imprese da parte di giovani in cerca di prima occupazione, di donne e disoccupati di età superiore a cinquanta anni, finalizzate a sostenere progetti di incubazione collegati a strumenti fiscali innovativi e di basso impatto nella fase di *start up;g)* l'adozione di appositi incentivi ed agevolazioni mirate a favorire il trasferimento generazionale delle imprese; *h)* l'adozione di nuove iniziative finalizzate ad assicurare l'accesso al credito da parte delle imprese;

al fine di promuovere lo sviluppo del sistema dei distretti produttivi, l'esclusione dall'imposizione del reddito d'impresa e di lavoro auto-

nomo del 60 per cento dell'ammontare degli investimenti in beni strumentali realizzati nel periodo d'imposta nel quale è realizzato l'investimento e nei successivi due periodi d'imposta, sulla base di una apposita procedura automatica

il sostegno delle iniziative pubbliche o private volte a rafforzare l'investimento di capitale di rischio nell'avviamento, nella creazione e nella riconversione tecnologica e ambientale delle micro, piccole e medie imprese;

che le aggregazioni tra PMI, create nella forma di una nuova compagnia composta da imprese compatibili per filiera o per settore di mercato che conferiscono i propri beni aziendali tangibili e intangibili, rilevando altresì l'indebitamento delle aziende aggregate, usufruiscano per i primi tre anni di attività di una riduzione del 60 per cento della tassazione diretta e indiretta sulla base della procedura automatica;

la creazione di condizioni più favorevoli per la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione e la promozione del *made in Italy*;

l'adozione di misure atte a mantenere in esercizio, nonché ad orientare l'attività produttiva , il ciclo economico o l'organizzazione, delle imprese con meno di 50 dipendenti che siano in rapporti contrattuali con altra impresa tali che le determinazioni o gli eventi gestionali riguardanti quest'ultima ne possano condizionare in maniera determinante, e che presentino i seguenti requisiti: 1) abbiano una quota di fatturato di almeno il 30 per cento derivante dal rapporto contrattuale con un unico committente sottoposto a procedura di amministrazione straordinaria; 2) si configurino come imprese in difficoltà ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del Regolamento (CE) 6 agosto 2008, n. 800/2008, ovvero come imprese in condizioni di crisi da sovraindebitamento non soggette alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni ed integrazioni, in conformità al regime di aiuti compatibili con il mercato comune.

Art. 2.

2.3 (Testo 2)

BUGNANO

Al comma 1, sostituire la lettera h) *con la seguente:*

«*h)* il diritto delle imprese a godere nell'accesso al credito di un quadro informativo completo e trasparente, e di condizioni eque e non vessatorie».

Art. 3.

3.100 (Testo 2)

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, al comma 3, sopprimere le parole: «ai fini di cui al comma 2».

3.10 (Testo 2)

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, TOMASELLI, PINOTTI

Al comma 3, sostituire le parole: «degli organi amministrativi non può comunque essere superiore» *con le seguenti:* «delle giunte camerali non può comunque».

3.12 (Testo 3)

GARRAFFA, SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GRANAIOLA, LATORRE, TOMASELLI, PINOTTI

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

««3-*bis*. Il comma precedente si applica anche agli enti del sistema camerale a base associativa.

3-*ter*. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le associazioni di imprese integrano i propri statuti con un codice etico con il quale si prevede che le imprese associate e i loro rappresentanti riconoscono, tra i valori fondanti dell'associazione, il rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali, mafiose e con soggetti che fanno ricorso a comportamenti contrari alla legge, al fine di contrastare e ridurre le forme di controllo delle imprese e dei loro collaboratori che alterano di fatto la libera concorrenza. Le imprese che aderiscono alle suddette associazioni respingono e contrastano ogni forma di estorsione, usura o altre tipologie di reato, poste in essere da organizzazioni criminali e mafiose e collaborano con le forze dell'ordine e le istituzioni, denunciando, anche con l'assistenza dell'associazione, ogni episodio di attività illegale di cui sono soggetti passivi. Il mancato rispetto del codice etico dell'associazione e dei loro doveri di associati è sanzionato nei termini previsti dallo statuto e dallo stesso codice etico dell'associazione.».

Art. 4.

4.3 (Testo 2)
SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, TOMASELLI, PINOTTI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «nel sistema delle camere di commercio, ovvero».

Art. 7.

7.0.1
IL RELATORE

*Dopo l'***articolo 7***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

(Compensazione degli oneri regolatori, informativi e amministrativi)

2. Per la finalità di cui al comma 1, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14, commi da 1 a 11, della legge n. 246 del 2005, è obbligatoria una specifica valutazione preventiva degli oneri previsti dagli schemi di provvedimenti normativi e amministrativi. La suddetta valutazione deve, altresì, individuare altri oneri regolatori, informativi o amministrativi previsti dalle norme già in vigore, da ridurre o eliminare allo scopo di garantire l'invarianza degli oneri sui privati connessi alle nuove norme o prescrizioni.».

Art. 10.

10.600/1
FIORONI

All'emendamento 10.600, al comma 2, le parole: «si configura a prescindere dall'accertamento della dipendenza economica» *sono sostituite dalle seguenti:* «si presume salvo prova contraria».

10.600/2
FIORONI

All'emendamento 10.600, il comma 3 è soppresso.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

284ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(10-51-136-281-285-483-800-972-994-1095-1188-1323-1363-1368-B) ***Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ignazio Roberto Marino ed altri; Tomassini ed altri; Poretti e Perduca; Carloni e Chiaromonte; Baio ed altri; Massidda; Musi ed altri; Veronesi; Baio ed altri; Rizzi; Bianconi ed altri; D'Alia e Fosson; Caselli ed altri; D'Alia e Fosson e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 settembre scorso.

La senatrice BASSOLI *(PD)*, in apertura di seduta, si rammarica per il recente avvicendamento che ha interessato l'ufficio di segreteria della Commissione, privandolo dell'apporto di un consigliere parlamentare che si è sempre contraddistinto per competenza e professionalità.

Il PRESIDENTE, anche a nome degli altri componenti della Commissione, si unisce al rammarico della senatrice Bassoli, facendole tuttavia presente che tale avvicendamento, come altri di cui è stato testimone nella propria esperienza parlamentare, sono decisi dall'amministrazione del Senato sulla base di comprovate esigenze degli uffici interessati.

Il senatore COSENTINO *(PD)* preannuncia la presentazione di una questione pregiudiziale.

La senatrice PORETTI *(PD)* preannuncia la richiesta di rinvio della discussione.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà dapprima all'esame della questione pregiudiziale preannunciata dal senatore Cosentino al quale cede la parola.

Il senatore COSENTINO *(PD)* illustra, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento, una questione pregiudiziale, osservando preliminarmente che sul provvedimento in esame si è registrata fin dall'inizio una marcata diversità di giudizi da parte delle varie forze politiche. Tiene a precisare che non vi è alcun intento ostruzionistico da parte dei senatori del Gruppo del Partito Democratico, i quali, semmai, sono animati dalla speranza, in verità esile, di poter ancora modificare l'articolato, anche tenendo conto di quanto emerso dalle audizioni svolte; in particolare si riferisce al diverso giudizio che le varie società scientifiche hanno rappresentato alla Commissione in ordine ad uno dei profili più controversi del disegno di legge in titolo, rappresentato, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, dall'accertamento dell'assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale.

Soffermandosi, quindi, sul contenuto della questione pregiudiziale, pur evidenziando che in linea astratta trova apprezzabile che il Parlamento possa dibattere su una proposta di legge che chiama in causa principi così alti, rileva, tuttavia, come nel testo non si è ancora raggiunto quel bilanciamento – richiamato dalla giurisprudenza costituzionale, ad esempio, nelle sentenze n. 238/1996 e n. 438/2008 – tra valori ugualmente forti e non comprimibili: da una parte, il diritto alla vita; dall'altra, il diritto alla libertà personale ed alla autodeterminazione. Ritiene infatti che si stia perdendo l'occasione per costruire una disciplina organica del consenso e della corretta informazione cui ogni paziente ha diritto, ma soprattutto per affermare quel principio di libertà anche nella rinuncia alle cure che, al contrario, rischia di essere leso. Rispetto a tali profili, invece, il provvedimento in esame ridimensiona la vincolatività della persona in merito ai trattamenti sanitari, attribuendo carattere solo orientativo alle dichiarazioni anticipate di trattamento e viola l'articolo 32, secondo comma della Costituzione e il diritto all'autodeterminazione, poiché il soggetto può esprimere orientamenti solo sull'attivazione dei trattamenti terapeutici e non anche sulla non attivazione di quei trattamenti cui non vorrebbe sottoporsi.

Il PRESIDENTE, richiamando quanto stabilito dall'articolo 93, comma 4 del Regolamento, avverte che nella discussione sulla questione pregiudiziale testé sollevata potrà intervenire non più di un rappresentante per ogni Gruppo.

Il senatore Ignazio MARINO *(PD)*, nel dichiarare il proprio sostegno alla questione pregiudiziale, ricorda la valenza dell'articolo 32 della Costi-

tuzione, che sancisce, al secondo comma, che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. A tale proposito, appare prezioso ricordare proprio il dibattito che si ebbe in seno all'Assemblea Costituente in merito alla formulazione di questo importante articolo della Carta costituzionale. Infatti, dopo che i padri costituenti raggiunsero un accordo sulla redazione della prima parte dell'articolo citato – che, a differenza di altri articoli, in un'accezione estensiva, tutela la salute come diritto dell'individuo e non solo dei cittadini – secondo quanto emerge dai verbali della stessa Assemblea Costituente, l'onorevole Aldo Moro ravvisò l'esigenza che l'inviolabilità della persona, già sancita dall'articolo 13 della Costituzione, dovesse essere riaffermata anche nel campo delle terapie, nel senso di consentire a ciascuno di poter anche rifiutare quelle cure che non desidera. Questa è la genesi del secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione che afferma la libertà di poter scegliere se seguire o non seguire determinate cure. A suo avviso, la stessa discrezionalità del legislatore non può alterare il dato scientifico, come peraltro attestato dalla più recente giurisprudenza costituzionale richiamata dal senatore Cosentino e dalle stesse audizioni tenutesi in Commissione. In particolare, quindi, ad esempio, alimentazione ed idratazione debbono essere considerate forme di terapia e trattamento sanitario; come tali, a ciascuno deve essere concessa la facoltà di potervi rinunciare, dopo essere stati compiutamente informati sui rischi di tale scelta.

Il senatore BELISARIO *(IdV)* ritiene che, al di là di ogni credo religioso, la libertà individuale deve potersi esprimere senza costrizioni ed intimidazioni, soprattutto nel campo della bioetica dove da diverso tempo ormai è in corso un dibattito che chiama in causa il consenso informato, le dichiarazioni anticipate di trattamento e l'alleanza terapeutica tra medico e paziente. Si tratta di tematiche che oltre ad avere una valenza etica, culturale e sociale, investono anche il diritto costituzionale.

A suo giudizio nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario cui non intende sottoporsi anche perché lo stesso articolo 32 della Costituzione, richiamando il valore del rispetto della dignità umana che nessuna legge può violare; pone un limite invalicabile allo stesso legislatore. Per queste ragioni il Gruppo dell'Italia dei Valori contesta tale provvedimento che si muove contro la logica costituzionale che si è ricordata poiché lo Stato non può arrogarsi il potere di cancellare né manipolare la volontà di quell'individuo che decide di voler rinunciare ad un dato trattamento sanitario.

Il senatore DEL PENNINO *(Misto)* ricorda che già in occasione dell'esame del disegno di legge sulla procreazione assistita fu buon profeta nel prevedere che tale provvedimento sarebbe stato colpito, come infatti è successo, da pronunce di illegittimità costituzionale. A suo avviso tale previsione di incostituzionalità investirà anche il disegno di legge in titolo se verrà approvato senza che si apportino delle modifiche sostanziali.

Nell'unirsi alle motivazioni addotte dal senatore Cosentino a sostegno della questione pregiudiziale, ritiene che nelle ultime settimane da parte di osservatori ed insigni costituzionalisti è stato evidenziato il contrasto di tale iniziativa legislativa con gli articoli 2 e 32 della Costituzione; in particolare ricorda proprio il contributo del professor Ainis che ha denunciato in tale testo la presenza di paradossi ed ossimori perché, da un lato, si intendono riconoscere le dichiarazioni anticipate di trattamento, ma, dall'altro, si fa di tutto per annullare quella volontà fino al punto da ridimensionarla in semplici orientamenti ed indicazioni della persona. Peraltro, la soppressione da parte della Camera del comma 2 dell'articolo 3 impedirà al soggetto di poter dichiarare il proprio orientamento circa la non attivazione di trattamenti sanitari cui non intende sottoporsi.

In conclusione, l'approvazione della questione pregiudiziale potrebbe consentire che in Assemblea possa davvero aprirsi un necessario spazio di riflessione in modo che si raggiunga un punto alto di mediazione, così come accaduto nella scorsa legislatura, quando non si registrò quella spaccatura che invece è alimentata da tale iniziativa legislativa che contribuisce soltanto ad avvelenare un clima politico già pesante.

Il PRESIDENTE, stante l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea aggiorna i lavori della Commissione per quanto concerne l'esame dei disegni di legge in titolo, avvertendo che nella prossima seduta proseguirà la discussione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Cosentino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI E SULLA VISIBILITÀ DELLE STESSE AUDIZIONI SULLA PAGINA WEB-TV DEL SITO DEL SENATO

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni informali tenutesi il 29 settembre e l'11 e 12 ottobre scorsi, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 10-B e connessi, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata della documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il Presidente avverte che, non appena espletati alcuni adempimenti tecnici, saranno visibili sulla pagina *web*-TV del sito del Senato le registrazioni delle suddette audizioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 13 ottobre 2011

Plenaria

300ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente D'ALÌ, constatata l'assenza del numero legale prescritto per proseguire l'esame dell'atto comunitario (n. COM (2011) 439 definitivo) ed apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Giovedì 13 ottobre 2011

II Comitato

Mafie e sistema economico legale; racket e usura

Riunione n. 17

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,30

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Giovedì 13 ottobre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 66

Orario: dalle ore 8 alle ore 8,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto Sommario delle Giunte e Commissioni n. 513 di mercoledì 5 ottobre 2011, seduta della Commissione Politiche dell'Unione europea (14ª), alle pagine 57, ultima riga, e 58, prima riga, cancellare le parole: «nonché una indagine conoscitiva *ad hoc,*».

€ 4,00